



Legenda colonna Tema ambientale

<b>Tema ambientale</b>	
Strumenti di sostenibilità	

Quadro sinottico degli indicatori

DPSIR	Tema ambientale	Nome Indicatore / Indice	Altre aree tematiche interessate	Copertura		Trend	Pag.
				Spaziale	Temporale		
<b>RISPOSTE</b>		Organizzazioni registrate EMAS	Trasversale a tutte le tematiche ambientali	Provincia	1998-2009	😊	840
		Organizzazioni certificate Ecolabel	Trasversale a tutte le tematiche ambientali	Provincia	2004-2009	😊	843

## Introduzione

La Commissione europea ha da tempo individuato, tramite il V ed il VI Programma di Azione Ambientale, strategie che mirano al superamento dell'approccio "command and control" e basate sui concetti fondamentali di:

- condivisione della responsabilità - maggior partecipazione - complementarità delle misure normative;
- integrazione delle tematiche ambientali nelle altre politiche;

nella logica delle Politiche Integrate di Prodotto (IPP) poi evolutasi a partire dal 2003 nella Strategia per la produzione e consumo sostenibile (SCP).

Tali politiche comunitarie si sostanziano nella applicazione di una vasta gamma di strumenti volontari, aventi come base o normative comunitarie o standard internazionali, che in generale possono essere ricondotti a due grandi filoni:

- da un lato quelli che mirano a diminuire l'impatto dei processi produttivi: si tratta di strumenti noti come sistemi di gestione ambientale delle imprese, tra i quali fondamentali sono EMAS e ISO 14001;
- dall'altro quelli volti a incentivare scelte di mercato a favore dei prodotti ecologicamente compatibili: strumenti che trovano collocazione nel quadro strategico dell'IPP e che si concentrano dunque sul miglioramento della performance ambientale di prodotti e servizi, quali l'Ecolabel (marchio di qualità ecologica dei prodotti istituito a livello comunitario), la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) e il Green Public Procurement (acquisto di prodotti ambientalmente preferibili).

In particolare il Regolamento 761/01/CE (Ecomanagement and Audit Scheme - EMAS) rappresenta il sistema comunitario al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni per valutare e migliorare le prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni pertinenti. Tali organizzazioni si pongono, quindi, l'obiettivo di promuovere miglioramenti continui delle proprie prestazioni ambientali, comunicandole in modo trasparente alle parti interessate tramite lo strumento della Dichiarazione Ambientale convalidata.

Il riconoscimento di tale impegno è attestato dalla Registrazione rilasciata dal Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia, al termine di un iter istruttorio al quale ARPA partecipa al fine di attestare la conformità alle pertinenti normative ambientali, prerequisito alla registrazione e motivo di revoca o sospensione qualora non venga garantita.

Il Regolamento EMAS è applicabile sia a organizzazioni del settore privato, sia a pubbliche amministrazioni.

L'incentivazione alla adozione di tale strumento è auspicata dalla Unione Europea nell'acquisizione da parte degli stati membri di semplificazioni amministrative, benefici regolamentari, supporto alla applicazione nelle PMI (Piccole e Medie Imprese).

Sul fronte delle certificazioni di prodotto, le etichette ecologiche rappresentano uno degli strumenti individuati a livello nazionale e internazionale per favorire la diffusione di prodotti sempre più "verdi" facendo leva, fra l'altro, sul coinvolgimento dei consumatori, delle amministrazioni pubbliche e delle imprese. Le etichette ambientali sono quindi dei marchi "applicati" direttamente su un prodotto o su un servizio e forniscono informazioni sulla sua performance ambientale complessiva, o su uno o più aspetti ambientali specifici. Esistono diverse tipologie di etichette, tutte di tipo volontario.

- Tipo I (regolamentate dalla Norma ISO 14024:2001)

Questa tipologia di etichetta identifica prodotti di eccellenza ambientale, ovvero con ridotto impatto ambientale e prevede il rispetto di limiti di performance ambientali con criteri specifici, per ogni tipologia di prodotto, relativi a emissioni, consumi idrici e di energia, gestione rifiuti, etc. Tali criteri vengono stabiliti dall'Ente preposto al rilascio del marchio stesso. Lo studio e la determinazione dei criteri ambientali da rispettare per la certificazione vengono fatti riferendosi all'intero ciclo di vita del prodotto. Le etichette di tipo I possono essere nazionali (es. il cigno nordico dei paesi scandinavi, l'angelo blu della Germania) o europee come l'Ecolabel UE.

- Tipo II (regolamentate dalla Norma ISO 14021:2002)

Sono auto-dichiarazioni del produttore non soggette a verifica di parte terza; si riferiscono a singole caratteristiche ambientali del prodotto (es. compostabilità, riciclabilità, degradabilità, etc). Sono marchi utilizzati dalle parti interessate, come costruttori-venditori-importatori, per rendere pubbliche le qualità ambientali dei propri prodotti, con l'obiettivo di attrarre i consumatori. Questa tipologia di marchio



è, delle tre, la meno costosa in quanto non necessita di certificazione o validazione di parte terza. Proprio questa mancata validazione, però, riduce notevolmente l'affidabilità di questa tipologia di marchio.

– Tipo III (regolamentata dalla Norma ISO 14025:2006)

Etichette ecologiche che riportano dichiarazioni basate su parametri stabiliti e che contengono una quantificazione degli impatti ambientali associati al ciclo di vita del prodotto, calcolato attraverso un sistema LCA (Life Cycle Assessment). Sono sottoposte a un controllo indipendente e presentate in forma chiara e confrontabile. Tra di esse rientrano, ad esempio, le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto.

L'Ecolabel europeo contraddistingue quei prodotti e servizi a minor impatto ambientale. Per i produttori l'Ecolabel europeo può essere una opportunità per poter dimostrare il loro impegno e la loro attenzione alle problematiche ambientali, mentre i consumatori, attraverso la margherita (il simbolo dell'Ecolabel UE), identificano e scelgono prodotti che rispettano l'ambiente.

L'Ecolabel è il marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi nato nel 1992 con l'adozione del Regolamento europeo n. 880/92 aggiornato con il Regolamento n. 1980 del 17 luglio 2000, attualmente in fase di terza revisione. E' uno strumento ad adesione volontaria, che viene concesso a quei prodotti e servizi che rispettano criteri ecologici e prestazionali stabiliti a livello europeo. L'ottenimento del marchio costituisce, pertanto, un attestato di eccellenza, che viene rilasciato solo a quei prodotti/servizi che hanno un ridotto impatto ambientale. I criteri sono periodicamente sottoposti a revisione e resi più restrittivi, in modo da favorire il miglioramento continuo della qualità ambientale dei prodotti e servizi.

I criteri ambientali si applicano a tutti i beni di consumo (eccetto: alimenti, bevande, e medicinali) e ai servizi. Sono definiti a livello europeo per gruppi di prodotto/servizio, usando l'approccio "dalla culla alla tomba" (LCA - valutazione del ciclo di vita).

Gli aspetti che sono analizzati, in particolare, sono: il consumo di energia, l'inquinamento delle acque e dell'aria, la produzione di rifiuti, il risparmio di risorse naturali, la sicurezza ambientale e la protezione dei suoli. Tra gli elementi che hanno un maggior impatto negativo sull'ambiente vengono individuati i più rilevanti e, per ciascuno di essi, sono stabiliti precisi limiti che non possono essere superati.

I criteri così definiti sono sottoposti a un'ampia consultazione in seno al Comitato dell'Unione Europea per il marchio di qualità ecologica (CUEME), il quale è composto dagli Organismi competenti degli Stati membri, da rappresentanti delle ONG ambientaliste, da associazioni dei consumatori e dell'industria, da sindacati, nonché da rappresentanti delle PMI e del mondo del commercio. Infine i criteri devono essere sottoposti, per l'approvazione, alla Commissione delle Comunità europee. Una volta adottati, i criteri restano validi fino alla successiva revisione, che potrebbe renderli più restrittivi, in relazione al mercato e ai progressi scientifici e tecnologici, sempre al fine di migliorare le prestazioni ambientali del prodotto etichettato e di mantenere la selettività del marchio.

Attualmente possono richiedere l'Ecolabel europeo 25 gruppi di prodotti/servizi: calzature, tessili, lampadine, materassi, frigoriferi, detersivi (per lavastoviglie, per bucato, per stoviglie, multiuso e per sanitari), lavastoviglie e lavatrici, carta per copie, ammendanti, substrati per la coltivazione, personal computer, carta per uso domestico, pitture e vernici, piastrelle, lubrificanti, saponi-shampoo e balsamo per capelli, servizio di ricettività turistica e servizio campeggi.

**Risposte**
**SCHEMA INDICATORE**

<b>NOME DELL'INDICATORE</b>	<i>Organizzazioni registrate EMAS</i>	<b>DPSIR</b>	<b>R</b>
<b>UNITA' DI MISURA</b>	<i>N. registrazioni</i>	<b>FONTE</b>	<i>Arpa Emilia-Romagna</i>
<b>COPERTURA SPAZIALE DATI</b>	<i>Provincia</i>	<b>COPERTURA TEMPORALE DATI</b>	<i>1998-2009</i>
<b>AGGIORNAMENTO DATI</b>	<i>Aggiornato in funzione degli esiti delle periodiche riunioni del Comitato Ecolabel Ecoaudit</i>	<b>ALTRE AREE TEMATICHE INTERESSATE</b>	<i>Trasversale a tutte le tematiche ambientali</i>
<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<i>Regolamento 761/01/CE</i>		
<b>METODI DI ELABORAZIONE DATI</b>	<i>Data base, elaborazioni statistiche. Conteggio registrazioni EMAS in regione - Elaborazione su dati del Comitato Ecolabel Ecoaudit</i>		

**Descrizione dell'indicatore**

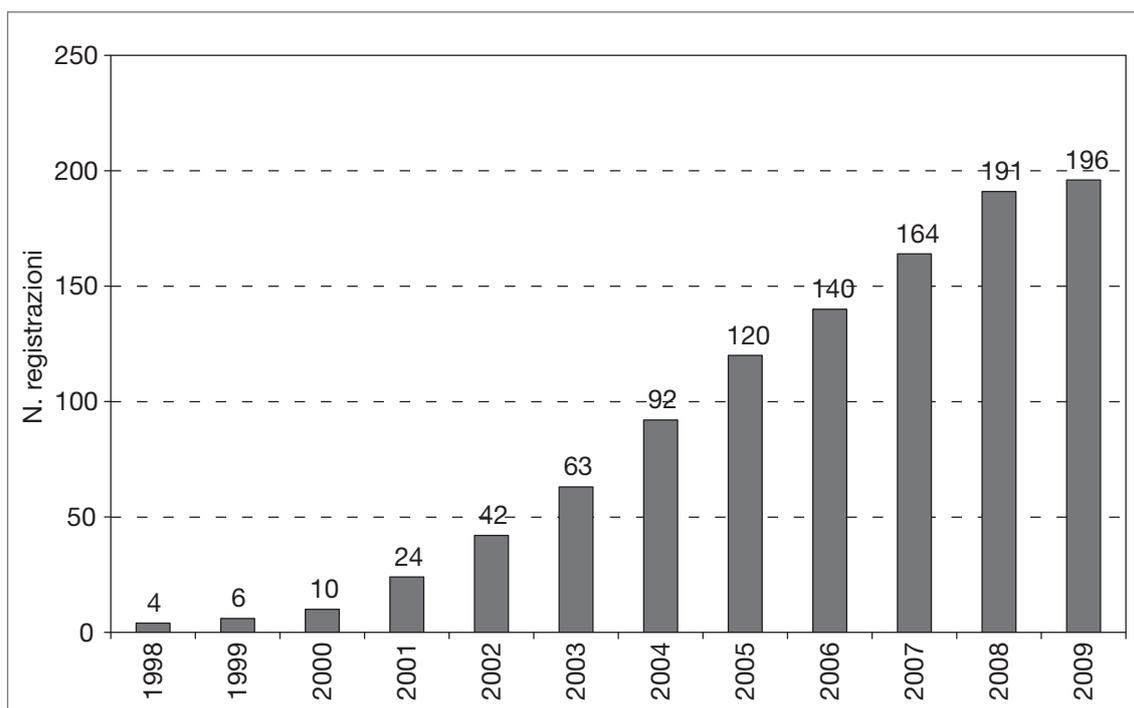
L'indicatore quantifica le organizzazioni (pubbliche e private) che hanno siti registrati EMAS in Emilia-Romagna.

**Scopo dell'indicatore**

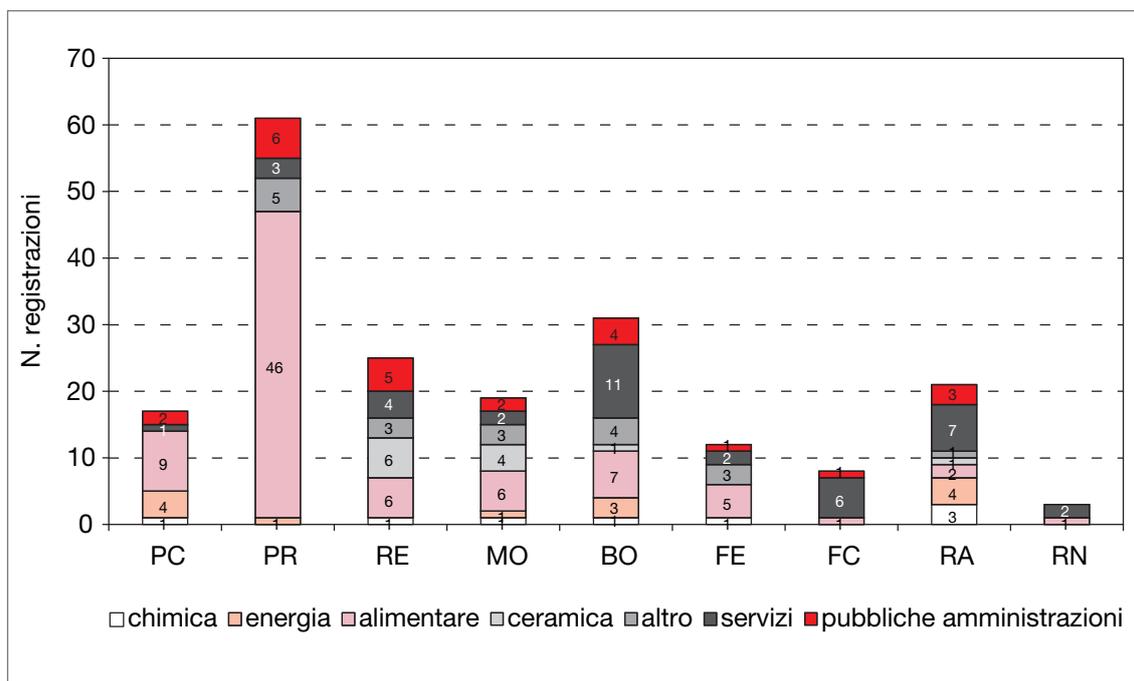
Il numero di Registre EMAS rappresenta un indice per la valutazione del livello di attenzione sia da parte delle imprese (produttive e di servizi), sia da parte delle pubbliche amministrazioni rispetto alle problematiche ambientali. Quest'ultimo gioca inoltre un duplice ruolo: in prima persona, in quanto organizzazioni registrabili, e in via indiretta, in quanto promotrici di azioni sul territorio volte a sostenere la diffusione delle certificazioni ambientali.

L'indicatore, monitorato dal 1998, anno delle prime Registre EMAS in Italia, fornisce quindi un'informazione immediatamente interpretabile sulla diffusione di EMAS sul territorio regionale e sul suo andamento temporale.

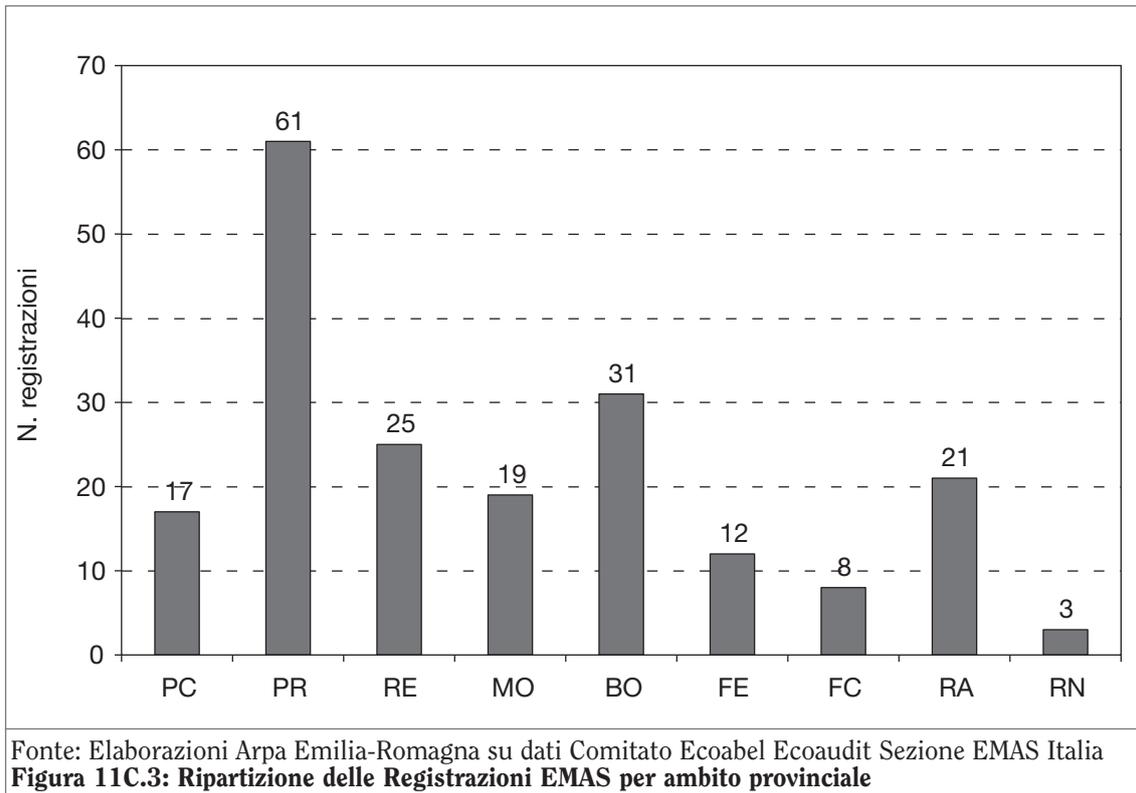
## Grafici e tabelle



Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia  
**Figura 11C.1: Andamento temporale del numero di Registrazioni EMAS in Emilia-Romagna**



Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione EMAS Italia  
**Figura 11C.2: Ripartizione delle Registrazioni EMAS per settori merceologici e per ambito provinciale**



### Commento ai dati

Il dato riferito alle RegISTRAZIONI EMAS in Emilia-Romagna si inquadra in modo coerente con il dato nazionale, che va in controtendenza rispetto al resto dell'Europa: infatti, mentre nei primi anni di applicazione del Regolamento EMAS (la cui prima revisione è stata emanata nel 1993) l'Italia è stata fanalino di coda in Europa, nel tempo vi è stata una flessione in ambito europeo e, per contro, un trend positivo nel nostro Paese sia per le Imprese, sia per le Pubbliche Amministrazioni.

L'Emilia-Romagna è in linea con tali tendenze, conservando il suo primato a livello numerico rispetto alle altre regioni: 197 organizzazioni con siti registrati in Emilia sulle 1036 a livello nazionale al 31/12/09; ben 24 Pubbliche Amministrazioni (Province, Comuni, Comunità Montane) su 200 a livello nazionale. Per quanto riguarda la collocazione geografica di tali siti, la massima concentrazione si trova in provincia di Parma (31% del totale), in cui si colloca il 55% dei siti registrati del settore agroalimentare (che con il 42% sul totale a livello regionale è il settore predominante): giocano qui fattori legati alla vocazione del territorio (produzioni agroalimentari di elevata qualità) e all'efficacia delle politiche di incentivazione, attuate a livello territoriale (in sintonia pubblico-privato), di tale strumento. Ben rappresentato anche il settore rifiuti (19%), nel quale sono sensibili i vantaggi di tipo gestionale derivanti dall'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale certificato, oltre che la possibilità di fruire di semplificazioni amministrative e incentivazioni di tipo economico previste dalla normativa settoriale.

## SCHEDA INDICATORE

<b>NOME DELL'INDICATORE</b>	<i>Organizzazioni certificate Ecolabel</i>	<b>DPSIR</b>	<i>R</i>
<b>UNITA' DI MISURA</b>	<i>N. certificazioni</i>	<b>FONTE</b>	<i>ISPRA</i>
<b>COPERTURA SPAZIALE DATI</b>	<i>Provincia</i>	<b>COPERTURA TEMPORALE DATI</b>	<i>2004-2009</i>
<b>AGGIORNAMENTO DATI</b>	<i>Aggiornato in funzione degli esiti delle periodiche riunioni del Comitato Ecolabel Ecoaudit</i>	<b>ALTRE AREE TEMATICHE INTERESSATE</b>	<i>Trasversale a tutte le tematiche ambientali</i>
<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b>	<i>Regolamento 1980/00/CE</i>		
<b>METODI DI ELABORAZIONE DATI</b>	<i>Elaborazioni dati dal sito ISPRA. Conteggio certificati Ecolabel in regione</i>		

### Descrizione dell'indicatore

L'indicatore quantifica i prodotti (per i quali esistano i criteri Ecolabel di riferimento) messi in commercio, contrassegnandoli con il proprio marchio, da produttori, importatori, prestatori di servizi e venditori all'ingrosso e al dettaglio.

### Scopo dell'indicatore

Il sistema Ecolabel UE è inteso a promuovere i prodotti potenzialmente in grado di ridurre gli impatti ambientali negativi rispetto agli altri prodotti dello stesso gruppo, contribuendo a un uso efficiente delle risorse e a un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tale obiettivo è perseguito fornendo ai consumatori orientamenti e informazioni accurate, non ingannevoli e scientificamente fondate su tali prodotti.

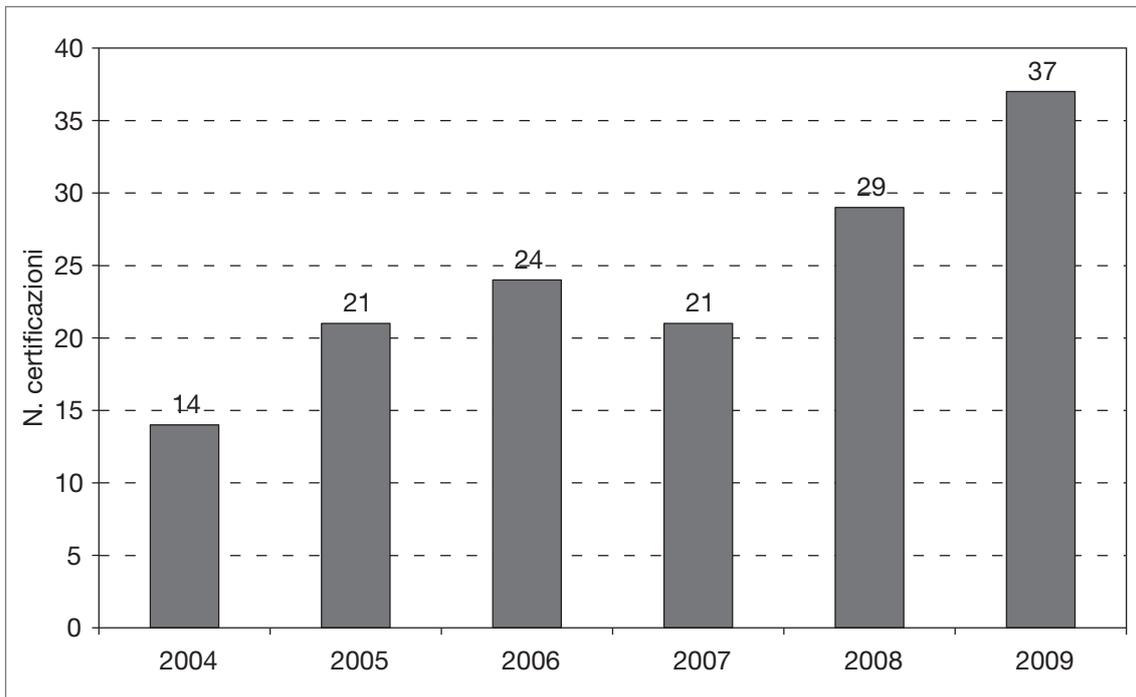
Il produttore che abbia rispettato i criteri previsti dall'Ecolabel UE può apporre sul proprio prodotto certificato il marchio dell'Ecolabel, che è rappresentato da un fiore (la margherita). La licenza, che consente al richiedente l'utilizzo del marchio, viene rilasciata dall'Organismo Competente (per l'Italia il Comitato Ecolabel Ecoaudit Sezione Ecolabel) a fronte di un'istruttoria tecnica che il Comitato svolge avvalendosi del supporto tecnico-amministrativo di ISPRA, la quale ha 60 giorni di tempo per verificare la conformità del prodotto ai criteri Ecolabel di riferimento e comunicare il risultato al Comitato.

In caso di esito positivo dell'istruttoria, il Comitato, entro 30 giorni, concede l'etichetta e informa la Commissione europea. Il tempo massimo per ottenere il contratto d'uso del marchio è di tre mesi dalla data di presentazione della domanda.

Il numero di certificazioni Ecolabel rappresenta un indice per la valutazione del livello di attenzione da parte delle imprese (produttive e di servizi) rispetto alle problematiche ambientali. L'indicatore è stato monitorato dal 2004, anno in cui Arpa Emilia-Romagna ha partecipato attivamente a un Progetto di promozione e diffusione sul territorio regionale del marchio Ecolabel UE applicato al servizio di ricettività turistica. Nel 2005, anche a seguito di tale progetto, si sono registrati in Emilia-Romagna i primi alberghi certificati Ecolabel UE.

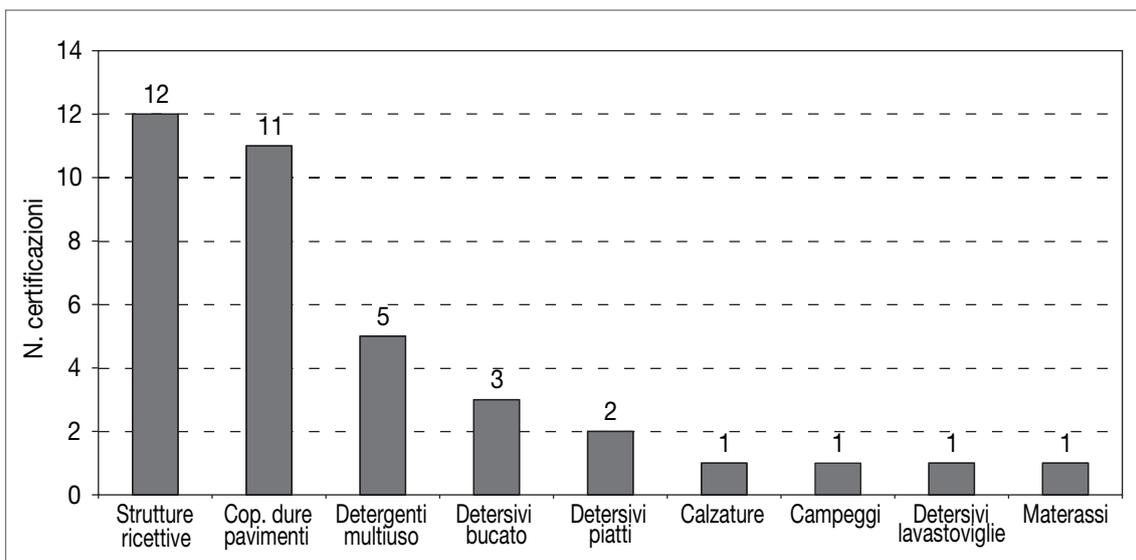
Tale indicatore fornisce, quindi, un'informazione immediatamente interpretabile sulla diffusione dell'Ecolabel sul territorio regionale e sul suo andamento temporale.

Grafici e tabelle



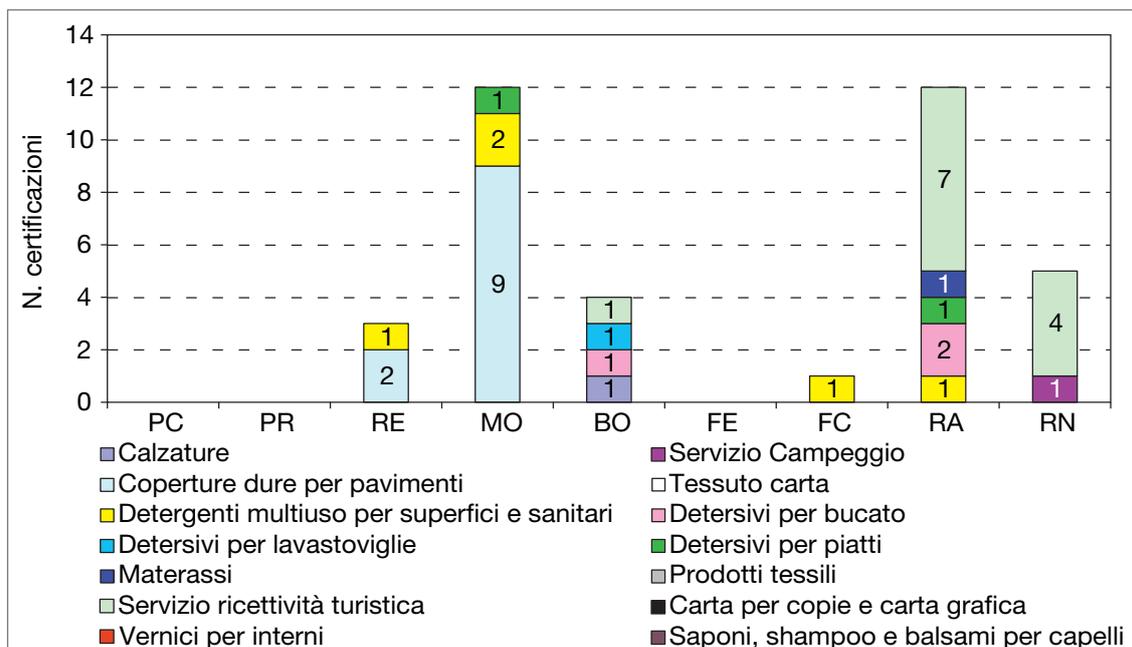
Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati ISPRA

**Figura 11C.4: Andamento temporale del numero di Certificazioni Ecolabel in Emilia-Romagna**



Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati ISPRA

**Figura 11C.5: Ripartizione delle Certificazioni Ecolabel per settori merceologici in Emilia-Romagna**



Fonte: Elaborazioni Arpa Emilia-Romagna su dati ISPRA

**Figura 11C.6: Ripartizione delle Certificazioni Ecolabel per ambito provinciale in Emilia-Romagna**

## Commento ai dati

Il dato riferito alle Certificazioni in Emilia-Romagna si inquadra in modo coerente con il dato nazionale di progressiva crescita di licenze Ecolabel UE rilasciate. Il dato relativo all'anno 2007 mostra una leggera flessione dovuta alla perdita della licenza da parte di aziende che, a seguito della pubblicazione della nuova Decisione relativa al gruppo di prodotto certificato, hanno ritenuto di non rinnovare o non sono riuscite a rinnovare la licenza a seguito della maggiore selettività dei nuovi criteri ambientali. Per quanto riguarda la tipologia di gruppo di prodotto con maggiori licenze rilasciate, il primato spetta al Servizio di ricettività turistica, che con il 32% di licenze sul totale supera il gruppo di prodotto Coperture dure per i pavimenti (30% del totale); seguono poi a ruota il gruppo Detergenti Multiuso, Detersivi per bucato, etc., nessuno dei quali supera il 13% di licenze sul totale. Il maggior numero di licenze relative al gruppo "Servizio di ricettività turistica" si riscontra non solo a livello regionale, ma anche nazionale, grazie anche all'attività di diffusione e promozione dello strumento Ecolabel UE applicato a tale settore promossa da ISPRA nel 2004. A tale progetto hanno partecipato le Agenzie regionali che, tramite convegni/seminari/workshop, si sono impegnate a diffondere le potenzialità dello strumento in ambito regionale. In Emilia-Romagna, Arpa ha operato in tal senso scegliendo come target per il progetto quei territori, come la provincia di Ravenna e Bologna, che già in diverso modo avevano dimostrato nel corso degli anni precedenti una particolare attenzione nei confronti degli strumenti di valorizzazione delle proprie attività sotto il profilo ambientale. Ne consegue che, per quanto riguarda la collocazione geografica delle certificazioni, non solo per la ricettività turistica, ma più in generale per la totalità delle certificazioni Ecolabel, la massima concentrazione si trova nelle province di Ravenna e di Modena, entrambe con un 34% del totale di licenze Ecolabel. Per Ravenna il 58% delle licenze spetta al gruppo di prodotto ricettività turistica, mentre per Modena il 75% delle licenze spetta al gruppo di prodotto coperture dure per pavimenti (in questo caso entrano in gioco fattori legati alla vocazione del territorio che vede ampia diffusione del settore produttivo ceramico). Ben rappresentata anche la provincia di Rimini (13% delle certificazioni sul totale), di cui l'80% sono licenze riferite al gruppo ricettività turistica. Anche in questo caso, come per la provincia di Modena, entrano in gioco fattori legati alla vocazione del territorio che vede ampia diffusione lungo la costa dei servizi di ricettività turistica. Segue poi la provincia di Bologna che, se pur con solo l'11% delle licenze Ecolabel sul totale regionale, ha la più ampia tipologia di gruppi di prodotto certificati (29% del totale) insieme alla provincia di Ravenna (36% del totale). In specifico, per la provincia di Bologna le tipologie rappresentate di prodotti certificati Ecolabel sul totale presente in regione sono i settori calzature, detersivi per bucato, detersivi per lavastoviglie e strutture ricettive, mentre la provincia di Ravenna, oltre al servizio di ricettività turistica e ai detersivi per bucato, copre settori differenti quali materassi, detersivi per piatti e detergenti multiuso.

## Commenti tematici

L'Emilia-Romagna in questi anni è stata una sorta di laboratorio per sperimentare le potenzialità degli strumenti volontari di gestione ambientale come punto di forza del sistema regionale pubblico/privato o, per meglio dire, amministratori/imprenditori. I risultati, anche numerici, riferiti alle certificazioni ambientali hanno dato ragione, negli anni, a queste strategie, confermando la nostra regione all'avanguardia nel panorama nazionale non solo quantitativamente, ma anche per qualità e spessore delle esperienze concrete realizzate.

Per quanto riguarda EMAS, a livello europeo, da un iniziale trend positivo che sembrava in linea con gli obiettivi del Regolamento CE/761/2001, allo stato vi è un rallentamento nell'adesione al Reg.to da parte del mondo produttivo. In Italia siamo in controtendenza, in quanto oltre ad avere un trend positivo per le imprese (in particolare per il numero di siti registrati), il mondo della PA ritiene che l'adesione costituisca ancora un valore, oltre che una sfida, e quindi vi è una forte crescita anche in tale Settore. In riferimento al mantenimento della Registrazione vi è comunque un aspetto da valutare: un'analisi di ISPRA rileva che circa il 4% delle Organizzazioni registrate negli ultimi 10 anni ha richiesto la cancellazione dal registro o non ha provveduto al rinnovo. Il dato, ancorché contenuto, induce comunque a riflettere sui meccanismi premianti in essere nei confronti delle organizzazioni virtuose che aderiscono a EMAS, sia per l'immediato, sia nella prospettiva dell'attuazione delle novità introdotte dal nuovo regolamento EMAS III: è infatti stato pubblicato in data 22/12/2009 il Regolamento CE 1221/2009 (ex CE/761/2001 - EMAS), nonché il Regolamento CE 6/2010 (ex CE/1980/2000 - Ecolabel III).

Infine, per quanto concerne l'Ecolabel, si evidenzia che l'Italia ha un ruolo di eccellenza relativamente al numero di certificazioni di prodotto/servizio rispetto ad altri Paesi in cui i marchi nazionali costituiscono ancora il riferimento predominante nella certificazione europea.

## Sintesi finale



Le certificazioni ambientali di processo/prodotto in Emilia-Romagna, pur con numeri non elevatissimi, costituiscono una realtà di eccellenza sul panorama nazionale.

## Bibliografia

1. ISPRA, 2008, "Indagine conoscitiva sull'attuazione di EMAS in Italia"  
<http://www.apat.gov.it>
2. Rivista Regione&Ambiente, 2008 "EMAS: 10 anni di applicazione in Italia"  
<http://www.apat.gov.it>
3. Regolamento n. 761/2001/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
4. Decisione della Commissione n. 681/2001/CE relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento n. 761/2001/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 marzo 2001 sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
5. Raccomandazione della Commissione n. 680/2001/CE relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento n. 761/2001/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
6. Raccomandazione della Commissione n. 532/2003/CE relativa agli orientamenti per l'applicazione del regolamento n. 761/2001/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) concernente la scelta e l'uso di indicatori di prestazioni ambientali
7. ISPRA, 2008, "Guida Ecolabel 2008 – Prodotti e Servizi con il marchio Ecolabel europeo in Italia"  
<http://www.apat.gov.it>
8. Regolamento n. 1980/2000/CE relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica
9. Decisione della Commissione n. 287/2003/CE che stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica
10. Decisione della Commissione n. 338/2005/CE che stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di campeggio